

**La DC promette un centro-sinistra ancor più moderato**

# Da Moro e Rumor garanzie per l'elettorato di destra

**Riserve del presidente del Consiglio sulle Regioni - Piccoli polemizza coi socialisti - Grotteschi tentativi di speculazione anti-comunista sugli avvenimenti cecoslovacchi**

ROMA, 31 marzo

Il senso che la DC intende dare alla propria campagna elettorale è stato ulteriormente chiarito oggi con i discorsi di Moro e di Rumor: è l'appello all'elettorato conservatore, al quale si pongono alcune garanzie che il centro-sinistra, se resterà in vita, non farà nulla nella vicina legislatura - di «pericolo», seguirà a gestire gli interessi dei grandi gruppi economici privati.

A Padova, dove si è recato nel corso di un ennesimo viaggio di imbombamento, il presidente del Consiglio ha insistito a lungo su questo tema, facendo precedere un trentatutto elenco delle cose inondate realizzate dal governo - per giustificare quello più lungo delle cose che restano da fare - dall'osservazione che il programma del centro-sinistra era «obiettivamente decadente il tempo di una legislatura». Per Moro il fatto più importante è quello della programmazione: e si capisce, perché la programmazione del governo deve servire di gabbia per bloccare ogni rivendicazione che contratti con l'industria, economico dominante. Di qui il solito ritornello che «non tutte le proteste sono accettabili» e tutte le «genesi» sono tali da poter essere soddisfatte».

Di ritorno a Stoccolma, il ministro Colombo ha espresso soddisfazione per l'istituzione del «dolaro di carta» destra di «club dei 10», con l'opposizione della Francia.

L'area del discorso è stata dedicata alle Regioni, con una sottolineatura particolare del nesso tra la loro istituzione e la legge finanziaria, dei «rischi» sui quali bisogna vigilare, dell'imposta di ente - controllato - che esse dovrebbero ricevere. I critici delle Regioni - dice Moro - stanno tranquilli: la DC si preoccupa di piazzare organismi sotto tutela. Nello stesso spirito paternalistico, Moro ha rivolto un appello agli studenti: «a tornare alle loro università, forti del nuovo potere acquisito, del nuovo dovere di partecipazione che hanno rivendicato e ottenuto».

Dello stesso tipo il discorso di Rumor a Verona: «l'entusiasmo dei primi apprezzamenti con la gestione del potere senza tasse, senza imposta, senza di risolvere tutto e in fretta», ma ora, ad esperienza compiuta, dobbiamo guardare soltanto a «piattaforme tanto più inesive quanto più concrete». E, per dare l'esempio, Rumor ha scatenato una lista di impegni che si ripetono ormai da vent'anni, puntualmente, ad ogni campagna elettorale, naturalmente presentando la DC come garante della loro realizzazione. Ma non è mancata la solita cura di difendere nella DC il partito unico dei cattolici, secondo uno modulo che viene peraltro messo radicalmente in discussione dalle forze cattoliche avanzate. Una mano a Rumor è stata offerta dal presidente delle ACLI, Labor, il quale ha tentato di avvolgere in un fiume di belle parole il proprio avalllo elettorale alla DC. Fra gli altri esponenti dc, hanno parlato Piccoli e Forlani: il primo per polemizzare con i socialisti sui «meriti» acquisiti dal Psi nel governo (e vi è stato un accenno esplicito al SEAF, sul quale Piccoli ha contestato che si possa parlare di «pulizia socialista»).

In campo socialisti risuonano accenti contraddittori. Mentre Cariglia e Mancini dicono che bisogna prendere per buono tutto quello che viene dal centro-sinistra, De Martino conserva i suoi vecchi dubbi, ne-

**Si fa ormai strada l'ipotesi dell'uccisione**

## Nuove tragiche voci sulla sorte degli ostaggi di Mesina

**Attesa la costituzione di un altro bandito: Ciriaco Calvisi. Egli recherebbe le prove della morte di Campus e Petretto**

**DALLA REDAZIONE**

CAGLIARI, 31 marzo

Un cupo silenzio pesa sulla sorte dei quattro ostaggi dei banditi, Giovanni Campus e Nino Petretto da 16, Nino Petretto da 12 giorni, e Ciriaco Calvisi, 21 anni, nonostante che le voci sulla loro presenza in località del Goceno, della Barbagia, del Campidano siano circolate con insistenza. Erano solo fantasie.

Paulino Pittorri, moglie del possibile sequestrato, nelle campagne di Calangianus, voleva pagare. Una macchina è parcheggiata davanti alla casa dei Pittorri. Ci sono due persone a bordo, pronte a partire con i soldi. Purtroppo gli intermediari del bandito che avevano stabilito i primi contatti, si sono eclissati. Tuttavia a Calangianus la gente è fiduciosa: Paolina Pittorri può tornare.

La stessa fiducia nutre la famiglia Moro, il conservatore cagliaritano e certamente tenuto prigioniero da una banda che agisce nelle campagne del capoluogo. Dalle informazioni trasmesse da Calangianus e Petretto, dalla stessa Cagliari, nulla di nuovo.

**A colloquio con gli studenti cattolici di Sociologia**

## «Siamo col Concilio» dicono gli universitari di Trento

**Il contraddittorio in chiesa e la violenta reazione - Bloccati pullman di neofascisti partiti da Bolzano per una «spedizione punitiva» contro la Facoltà occupata**

**DALL'INVIAUTO**

TRENTO, 31 marzo

«Non siamo dei disturbatori di riti religiosi, né dei provocatori. Siamo dei cattolici che hanno creduto nel Concilio, e che vogliono contestare la stravolgimento che se ne sta compiendo», così ci dicono alcuni studenti della facoltà di sociologia di Trento, tornati clamorosamente alla ribalta della cronaca in seguito agli incidenti verificatisi nella cattedrale.

Noi abbiamo potuto parlare con loro fuori dell'Università che continuano a presidiare da oltre due mesi. Quando mercoledì scorso Paolo Sorbi, uno studente di 26 anni, legato al gruppo cattolico fiorentino di «Testimonianze» si è alzato nel bel mezzo della predica del cardinale Francesco, intendeva parlare da cattolico, in mezzo a cattolici, discutere le parole che venivano dal pulpito, come si faceva un tempo nelle comunità cristiane primitive. Glielo hanno impedito brutalmente, cacciandolo di chiesa. La polizia lo denunciava poi alla Magistratura per «disturbo di cerimonia religiosa». Indubbiamente, in un ambiente conformista e tradizionalista come quello trentino, un episodio del genere suscita un autentico choc, e non trova molta comprensione.

Nel frattempo, i giovani ripetono l'abbandono della predica, e tornava sul sagrato per rileggere brani di don Mazzolari e ancora di don Milani. A questo punto, si scatenava contro di loro la violenza di gruppi fasciisti, organizzati, che trascurano determinate frange del cattolicesimo trentino più chiuso e tradizionalista. Gli studenti tornavano a rinserrarsi all'interno dell'università, anche perché non intendono rimanere fuori di facoltà. Ma le scuole si sono già sciolte, e quindi le loro attese sono state disperdute per la cerimonia religiosa.

«Non intendiamo svolgere - dicono gli studenti - un nuovo metodo di contestazione per richiamare il credo e il contrappunto dello spirito del Concilio ormai in atto, per criticare il permanente paternalismo che le gerarchie ecclesiastiche esercitano perché le cose non cambino. Noi vogliamo denunciare le compromessioni della chiesa con il sistema, non vogliamo una chiesa dei ricchi, ma una chiesa dei poveri per i poveri, che in Italia come nel Terzo Mondo sappia rispondere alle profonde istanze delle masse degli sfruttati. Il nostro modo di di contestazione si colloca perciò all'interno della chiesa, non è fatto per offendere i sentimenti religiosi di nessuno, ma per ritrovare una religiosità autentica oltre la scoria del conformismo, delle abitudini, dei bigotti».

Venerdì sera, il gruppo di giovani ripete l'abbandono della predica, e tornava sul sagrato per rileggere brani di don Mazzolari e ancora di don Milani. A questo punto, si scatenava contro di loro la violenza di gruppi fasciisti, organizzati, che trascurano determinate frange del cattolicesimo trentino più chiuso e tradizionalista. Gli studenti tornavano a rinserrarsi all'interno dell'università, anche perché non intendono rimanere fuori di facoltà. Ma le scuole si sono già sciolte, e quindi le loro attese sono state disperdute per la cerimonia religiosa.

«Non intendiamo svolgere - dicono gli studenti - un nuovo metodo di contestazione per richiamare il credo e il contrappunto dello spirito del Concilio ormai in atto, per criticare il permanente

**Nella «giornata dell'università cattolica»**

## Grave intervento del Papa sulle lotte studentesche

**A Roma il movimento studentesco respinge con fermezza ogni responsabilità per l'incidente che ha devastato la facoltà di architettura**

ROMA, 31 marzo

Le lotte universitarie sono state oggetto di un grave intervento di Paolo VI che ha parlato dal suo studio privato a numerose persone convocate in Piazza San Pietro.

«Il tempo universitario», ha detto formalmente il Papa, «si è fatto delicato e drammatico per le agitazioni che si sono svolte negli ultimi mesi, in cui si è manifestata una grande

«Gli studenti decisamente

«Gli studenti decisamente